

Paesaggi televisivi

Autor(en): **Lungo, Domenico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1999)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

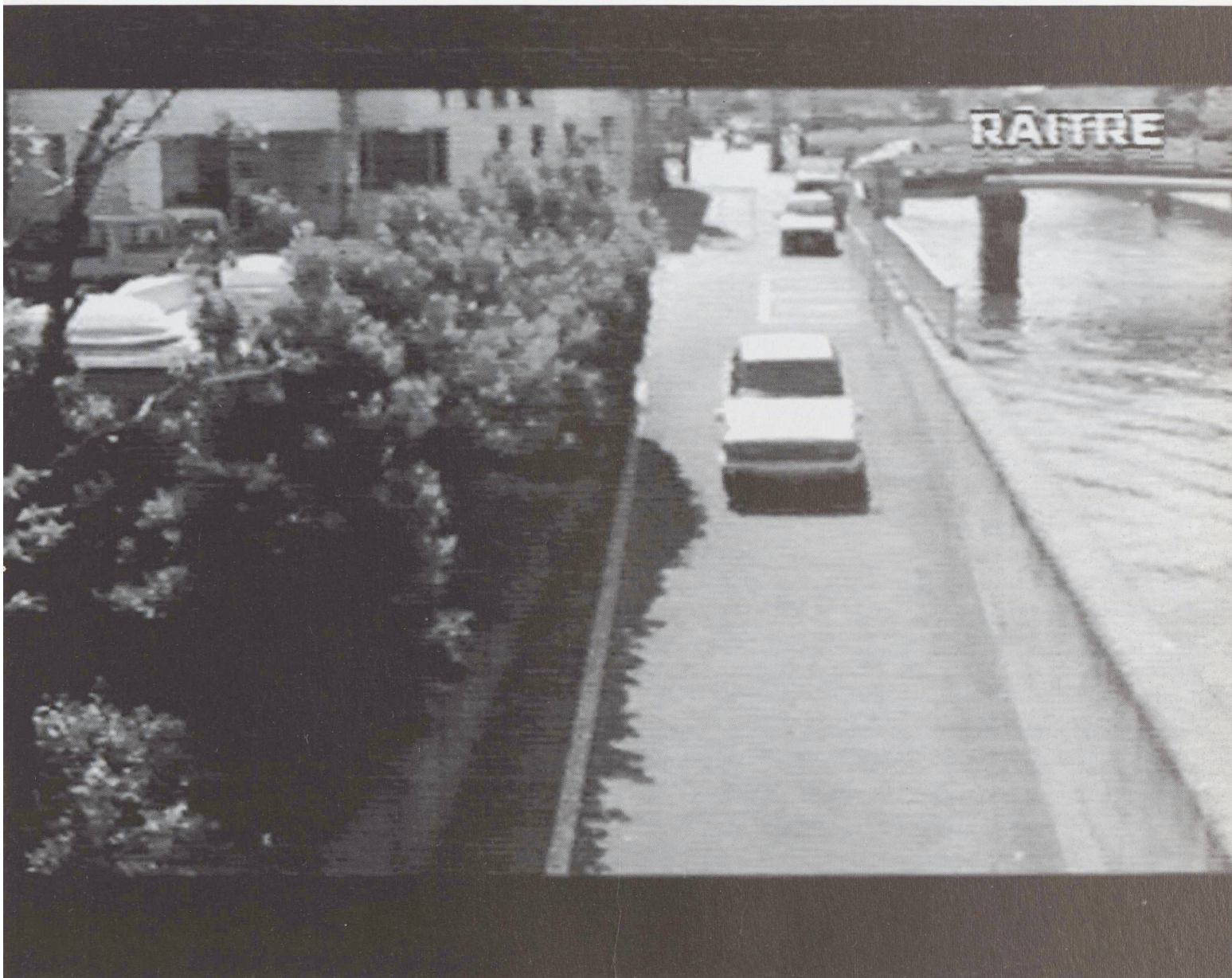
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Paesaggi televisivi

Domenico Lungo
immagini di Donato Di Blasi





Le immagini che noi vediamo sono frammenti visivi, fotogrammi fissi tratti dal film *Violent cop*. Sono dei frames, dei fermo immagine. Uno stoppare che congela il paesaggio. — Sono Paesaggi televisivi: volatili, effimeri, sgranati, instabili, intercambiabili, essenziali, indifferenti, emozionanti, anonimi. — Takeshi Kitano è un regista giapponese. Ha girato sette film: *Violent cop* (1989), *3-4 X October* (1990), *The silent sea in the summer* (1991), *Sonatine* (1993), *Getting any?* (1994), *Kids return* (1996), *Hana-bi* (1997). — I suoi film sono dei melò, sono un concentrato di dolcezza e romanticismo. Sono anche dei "noir" raffreddati e violenti. Contengono contemplazione romantica e rigore geometrico.





Photo: [unreadable]
[unreadable]
[unreadable]

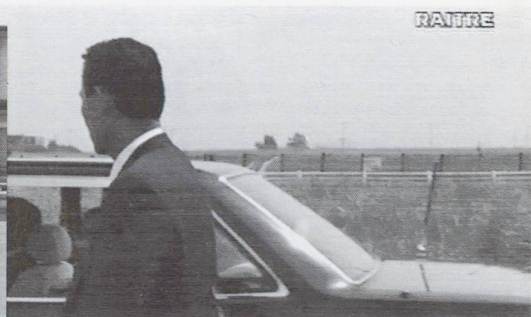




"È vero che il vuoto è uno dei principi del mio modo di filmare." (Takeshi Kitano) — Il tempo di queste sequenze è sospeso, è un tempo morto. — I personaggi si muovono dentro Paesaggi ambigui. Sono Paesaggi giapponesi che ricordano Paesaggi americani e Paesaggi europei. — Lo fanno attraverso movimenti opposti. Improvvise accelerazioni fisiche ed emotive o assumendo pose immobili e statuarie. Ci sono accelerazioni e immobilità. — Il paesaggio permette di leggere il travaglio emotivo dei personaggi. Sostiene e sublima le scelte, o meglio l'inevitabilità delle scelte, dei personaggi. Ed è filmato attraverso lunghe carrellate laterali o fisse prospettive centrali.



Le riprese degli spazi esterni "riempiono" il vuoto, le pause, i tempi morti. — La Città è incidentale, casuale, banale. — Eppure lo sfondo diventa il senso, non è subalterno ma preminente. Grazie anche al movimento, a come attraversano lo spazio i personaggi. Grazie anche alle pose immobili, alla fissità della posizione che mantengono i personaggi nelle inquadrature. Grazie al prolungamento delle azioni nel paesaggio. — Lo spazio dei film di Kitano è uno spazio emozionale. I suoi film sono un'indagine interiore e trattenuta che esplode in lente e sostenute aperture sul paesaggio. Su strade intasate, su vicoli, su tramonti, su spiagge. Sul mare.



VOYAGE

